Anno XLII — Sabato 31 ottobre 1908 — Conto corrente con la posta — N. 261

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

RELATIVO DISARMO

Il *Corriere della Sera*, accusato di aver contribuito coi suoi articoli intorno agli argomenti militari, a tenere l'Italia nel semi-disarmo nel quale si trova, si difese dicendo che se in altri tempi, quando l'orizzonte politico internazionale era sereno, voleva si limitassero le somme da accordarsi al Ministero della guerra, ora che le nubi si addensano sullo stesso orizzonte, vuole invece si dia quanto occorre per l'armamento nazionale.

La difesa vale poco, che non c'è bisogno davvero d'essere dotti nelle cose militari per sapere che gli armamenti non si improvvisano e che, dato e non concesso, si possa, magari in pochi mesi, provvedere al materiale, anni ci vogliono per dare elevatezza morale e compattezza ad un esercito.

Quando poi sostiene che, se si fosse badato a lui, l'esercito sarebbe bensì più piccolo ma più forte, sbaglia per un altro verso, perchè le unità che lo compongono sono appena quel tanto che basta per poter efficacemente difendere il nostro Paese — diminuirle sarebbe esiziale per quanto fossero rinforzate sia materialmente che moralmente.

So benissimo che anche molti militari credono sia meglio avere dieci Corpi d'armata in luogo di dodici, ma questi dieci devono corrispondere in forza ai dodici — sottinteso che questi sieno sempre stati forti. Si riduce la questione all'ordinamento pratico e non alla forza.

La nazione sente, per quanto si voglia affermare il contrario, che abbiamo avuto un altro insuccesso diplomatico dovuto, in gran parte, alla nostra debolezza. Voglia Iddio, apra questa volta del tutto gli occhi ed imponga al Governo di fare quello che a quest'ora sarebbe già fatto, se si fosse pensato, quando il cielo era sereno, che, prima o poi, poteva piovere!

Parlando con un egregio senatore del campo trincerato di Mestre, mi diceva che era bensì incompleto, ma che data l'eventualità di una guerra coll'Austria, prima che gli austriaci vi fossero giunti si sarebbe compiuto! Purtroppo molti italiani si cullano nella fallace speranza che a furia di attività e di eroismo si possa all'ultima ora supplire a quanto manca per non essere stato preparato di lunga mano. Dico fallace speranza perchè insegna la storia, anche si può dire di questi giorni, che gli eserciti meglio preparati ebbero sempre il sopravvento sugli altri e che nè valore di soldati, nè genialità di generali, possono supplire alla forte organizzazione ed alla forza materiale degli armamenti.

Non bisogna esagerare nè credere che non si possa affrontare una guerra se non s'è matematicamente sicuri di schiacciare l'avversario col numero, come fecero nel 1814 e 15 gli alleati contro i francesi — raramente avviene che uno Schwarzenberg si trovi dinnanzi ad un Napoleone, ma non bisogna pretendere miracoli, perchè neanche questi potè compierne, e sui campi di Waterloo restò fiaccato dal numero.

Gli uomini passano e le nazioni restano, e se la presente situazione mi fece piangere di dolore e vergogna, ora invece sorrido pensando che l'Italia da questa lezione uscirà rinforzata ed avrà prima o poi la sua rivincita.

La violenza trionfa solo un tempo, la giustizia nell'eternità; e tale che oggi può dirsi il vincitore dovrà un giorno rimpiangere d'aver basata la sua ragione di essere sulla conquista.

Eugenio Sardagna

Come si comportano i cristiano-sociali nel Friuli

L'organo cristiano sociale della Curia Arcivescovile, tornando alla difesa del suo amato don Faidutti, ieri diceva:

«I liberali italiani non aderiscono alle organizzazioni di Mons. Faidutti ma non vi aderiscono nemmeno ai rosari. I liberali italiani piuttosto che rendere giustizia ai cristiano-sociali accordando loro — che hanno sei deputati — un assessorato nella Dieta, fecero patto coi clericali sloveni — che hanno cinque deputati — accordando loro l'assessorato..... Guardate un po'; i liberali goriziani si curvano volentieri ad adorare il Dio sloveno, pur di far dispetto al Dio friulano! In altra parola: cristiano-sociali e liberali sono italiani; ma tra loro è accanita la lotta pro e contro Cristo».

Guardate un po' che pasticci è andato a suscitare a Gorizia monsignor Faidutti! Guardate un po' le simpatie che si è acquistato monsignor Faidutti se perfino i clericali sloveni lo tengono lontano, tanto hanno paura dei suoi intrighi! E guardate un po' il rispetto per la Divinità di questi giornali cristiano-sociale che fanno intervenire Dio e Gesù Cristo a loro comodo nelle competizioni, di cui vanno in cerca, quasi che sentissero il bisogno o avessero ricevuto la parola d'ordine di accattare brighe dove e come possono!

Lasciate in pace Gesù Cristo e non portatelo nelle beghe di monsignor Faidutti, brigante per ottenere un posto nella commissione provinciale. Cosa volete che importi a Gesù Cristo se monsignor Faidutti vuol penetrare dove non lo vogliono?

Ricordatevi che Gesù Cristo era nemico degli intriganti e ricordatevi che la partita a cui don Faidutti si è accinto di eccitare le masse popolari contro la borghesia liberale, non rafforza nè allarga il sentimento religioso; ma allontana dalla chiesa le simpatie di molti, ai quali non sono piaciuti mai o non piacciono i preti politicanti.

Quanto all'insistenza dell'organo cristiano-sociale udinese nell'accusare la *Dante Alighieri* di dare sussidi al giornale liberale goriziano, ci dispiace di dover ripetere che si tratta d'una cosa che ha due aspetti: in Italia potrebbe credersi un'insinuazione contro l'opera della benemerita e sempre più fiorente istituzione; in Austria potrebbe passare per una denuncia.

E come si comportano i cattolici italiani nel Trentino

Trento 27. — Vi segnalo due importanti interpellanze presentate alla Dieta tirolese di Innsbruck dal gruppo cattolico popolare, che è composto dei deputati Conci, Gentili, Bertolini, don Panizza, ecc.

Delle due interpellanze una riguarda il movimento pangermanista nel Trentino e l'altra la istituzione della Facoltà italiana.

Esse dimostrano come i cattolici del Trentino siano schiettamente e profondamente italiani; e sono state accolte in tutto il Trentino con la più viva simpatia.

Eccone il testo:

«Il Trentino sembra trovarsi in condizioni di guerra dichiarata; degli sfrontati forestieri seminano la discordia fra tranquille popolazioni aizzandole a lotte deplorevoli e funeste. *Si cerca di snazionalizzare la popolazione*; e per raggiungere tale triste scopo non si rifugge dai mezzi più riprovevoli. Anche negli ultimi tempi sono avvenute scorrerie di agitatori che suscitarono indisturbati grandi disordini nell'altipiano di Folgaria e nei paesi dove l'agitazione nazionale è tanto più ingiustificata in quanto che al bisogno pratico di imparare la lingua tedesca viene provveduto mediante Scuole serali con insegnamento impartito dopo terminata l'istruzione elementare. Anche l'altipiano di Lavarone e la valle d'Astico vennero e vengono messi sossopra da simili agitazioni.

«Tali imprese sono specialmente promosse da sudditi d'altro Stato, che approfittando della debolezza e connivenza delle Autorità austriache, credono di potersi fare tutto lecito e di considerarsi come padroni nelle terre italiane. E le provocazioni di simile gente giungono a tale punto da far nascere il pericolo di grave reazione, la quale potrebbe poi condurre a ben triste conseguenza. All'autorità governativa non è lecito dinanzi a simili fatti di serbarsi semplicemente passiva; ed è suo stretto dovere di prendere a tempo le misure necessarie prima che si verifichino guai troppo gravi.

«La remissività del Governo di fronte agli agitatori della Germania nel Trentino riesce del resto tanto più strana per il contrasto della severità più volte usata con sudditi del regno d'Italia quando la loro presenza venga considerata come non compatibile coll'ordine pubblico. Il governo deve mostrare di tenere nel debito conto anche i diritti della nazionalità italiana, e non può tollerare che le relazioni nazionali vengano violentemente turbate e, in ispecie, che sudditi d'altro Stato vengano a portare sistematicamente nel nostro paese disordini, lotte e conflitti.

Ciò premesso i sottoscritti chieggono al sig. luogotenente:

«1. Sono note al sig. luogotenente le continue gravi provocazioni inscenate contro la nazionalità italiana nel Trentino e in specie sull'altipiano di Folgaria e di Lavarone e nella Valle d'Astico?

» 2. E' disposto il signor luogotenente ad impedire che si rinnovino, in particolare a opera di stranieri, simili provocazioni ed a tutelare invece validamente i diritti nazionali della popolazione italiana nell'interesse non solo del Trentino ma anche dell'intiera provincia?»

L'improvvisa crisi di Giunta al Comune di Milano per l'insegnamento religioso

Milano, 30. — Da due sere durava in Consiglio comunale vivace la discussione sulla questione dell'insegnamento religioso nelle scuole; stasera la discussione è stata ancor più vivace ed animata e si è chiusa in un modo inaspettato che può dar luogo a gravi conseguenze.

L'on. Turati ha svolto un ordine del giorno con cui delibera di invitare la giunta ad abolire l'insegnamento religioso in tutte le scuole comunali di Milano.

Una parte del pubblico applaudì calorosamente l'oratore socialista.

Il sindaco sen. Ponti replicò a Turati con un'apologia della fede; le sue parole sono accolte con manifesti segni d'approvazione della maggioranza.

Venutisi alla votazione sul passaggio all'ordine del giorno proposto dal consigliere conservatore Ferrari, questo raccoglie 45 voti favorevoli 15 contrarii e 1 astenuto, l'assessore dei lavori pubblici ing. Saldini.

Quest'inaspettata astensione del Saldini, che è uno dei membri più autorevoli della Giunta milanese, sorprese il Sindaco e i suoi colleghi di Giunta.

Il Sindaco dopo aver parlato con gli assessori, si alza e dichiara sospesa la seduta, dovendo la Giunta deliberare la sua condotta dopo il voto compiutosi; annuncia che il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La crisi assume un aspetto grave perchè può determinare una scissura fra la maggioranza liberale moderata. Ci sono dei liberali moderati a cui sembrano eccessive le pretese dei clericali e vi si ribellano.

PER LE LATTERIE SOCIALI

Roma 30. — Il Ministero di Agricoltura on. Cocco Ortu, apprezzando l'opera benefica delle latterie sociali cooperative, ne incoraggia l'istituzione e il funzionamento a mezzo di modesti sussidi. Servono questi all'acquisto di utensili perfezionati all'adattamento razionale dei locali e a stipendiare i casari. Tra i meriti delle latterie sociali va menzionato quello di avere portato abitudini di ordine e di pulizia in mezzo alle popolazioni montanare che hanno sentito anche l'effetto di un miglioramento delle loro condizioni economiche.

Nel corso di questo esercizio, a mezzo dell'Ispettorato generale dei servizii zootecnici, si sono fin qui erogati alle latterie sussidii per 16 mila lire. Ne hanno profittato 80 latterie, così distribuite: *48 nel Friuli*, 15 della provincia di Belluno, 6 della Valtellina, 3 della provincia di Brescia, 3 della provincia di Torino, 2 del Novarese e una per ciascuna delle provincie di Vicenza, Ascoli Piceno e Campobasso.

Vediamo con molto piacere che il Friuli, anche in questo progresso agrario, supera di gran lunga le altre provincie. Avanti sempre!

CRONACA GIUDIZIARIA

Pretura I Mandamento

(*Udienza del giorno 30 ottobre*)

Vice pretore Rubazzer; P. M. delegato Minardi.

Il putiferio di via Zorutti

L'aula è affollata di pubblico.

Vesca Emilia di Zaccaria d'anni 36, di Udine, è imputata di ingiurie (articolo 395 C. P.) per avere in Udine nel giorno 7 agosto offeso l'onore e la riputazione di Quargnolo Augusto e Variolo Gioacchino con le parole: «Lenoni e meggeri». Parte Civile avvocato Maroè, difensore avv. Fantoni.

Siora Emilia nega l'imputazione affibbiatale e sostiene che i suoi accusatori le fanno sempre delle insolenze mandando ragazzi a schiamazzare ed a sbattere la porta di casa sua. Nega recisamente di aver detto ai suoi accusatori che sono lenoni e meggeri, ma disse invece che essa affittò la casa a onesti operai che non sono lenoni nè meggeri.

Quargnolo Augusto sostiene l'accusa e dice che furono segnati a dito tanto lui che il Variolo, il quale depone le medesime cose.

Vengono escussi tre testi accusa e tre a difesa.

L'avv. Maroè sostiene l'accusa e conclude per la condanna penale, il risarcimento dei danni, ed estraendo una carta dal paletot, presenta anche il conto per le competenze di costituzione di P. C. domanda poi piaccia al Pretore di prontamente tutto liquidare.

Il P. M. dice che seguì con la massima attenzione le varie fasi della causa e perciò non si sente in grado di chiedere una sentenza di condanna. Comunque sia si rimette al pretore chiedendo il minimo della pena.

L'avv. Fantoni esaminati tutti i risultati della causa, domanda il non luogo a procedere, ciò che servirà di lezione ai signori Variolo e Quargnolo per il loro continuo dare addosso con ogni genere di persecuzione alla signora Emilia Vesca.

Il pretore assolve riora Emilia per non provata reità.

Per l'espurgo d'una fogna

Vice-Pretore Bellavitis.

Contarini Giovanni fu Pietro fu dichiarato in contravvenzione alla polizia urbana perchè fece espurgare la fogna di sua proprietà in Baldasseria.

Contarini dice che la materia fu portata a debita distanza dall'abitazione, la quale si trova lontana da strade comunali e provinciali ed in aperta campagna.

Il P. M. propone non luogo a procedere perchè non esiste reato.

Il pretore lo condanna a lire 2 di

Giornale di Udine (30)

LUISA

ROMANZO

Luigi che come al solito passeggiava su e giù per la stanza, si voltò verso di me e si fermò per alcuni istanti.

— No? esclamò alla fine senza neppure voltarsi. Ah! va bene. Come lo avete saputo?

— Me l'ha detto il signor Miner, risposi, o piuttosto me lo ha scritto. Ecco qui la lettera che mi dà il risultato delle richieste che ha fatte dietro mia istigazione.

Luigi prese la lettera, la lesse piuttosto distratto, poi domandò:

— E' qui tutto?

— Sì, dissi, ma mi pare abbastanza chiaro. Quali obbiezioni potete fare?

— Non faccio nessuna obbiezione, ribattè Luigi con calma. Soltanto credo che il signor Miner si sia ingannato. Questo è tutto.

Lo fissai spaventato.

— Dio del cielo, esclamai, non intenderete dirmi che non credete ciò che egli dice? Persistete sempre nella vostra idea che la signora Simo e la signora Gaston siano una persona sola?

— Credo quello che è vero! Se la signora Gaston e la signora Simo siano la stessa persona, non posso dirlo, quantunque mi sembri molto probabile. Ma so questo di positivo, che la signora Simo non è una persona così altamente rispettabile, poichè è stata in prigione.

— Continuate ad asserirlo dopo questa lettera e dopo le inchieste fatte dal signor Miner? E' impossibile, Luigi.

Luigi si voltò verso di me e mi guardò intensamente togliendosi gli occhiali.

— Ascoltate, amico Roberto. Credete proprio che io sia uno sciocco?

— No, Luigi, no di certo, è l'ultima cosa che penso di voi...

— Bene, ascoltate, ho studiato questo caso, ed ho studiato questa donna, l'ho vigilata e la conosco come conosco tutto ciò che mi appartiene, bene, vi dico questo: io Luigi Invita garantisco che quella donna è stata in prigione, e vi dirò ancora che non c'è stata poco tempo, ma molto tempo, e che ha avuto una lunga condanna. Quando ero nell'ospedale avevo un amico che era stato dottore di un reclusorio. Ho vedute molte di queste donne, e vi assicuro che una volta che si sono conosciute non è possibile dimenticarle. Ci sono molti segni; alcuni piccoli, altri grandi; e tanto i grandi che i piccoli sono tutti incomprensibili. Bah! non mi parlate! Quella donna è stata una reclusa, ne sono certo, certo, certo!...

— Dio mio! esclamai inorridito da queste asserzioni rinnovate con tanto calore. Ma se ella è stata proprio condannata, come dite, è lecito ancora supporre che sia la signora Gaston, malgrado le inchieste del signor Miner.

— Appunto.

— E se è la signora Gaston, è chiaro che è stata accusata per un orrendo assassinio a sangue freddo. Oh! Luigi, dovette aiutarmi, dovette consigliarmi. E' questione di vita o di morte per quella figliuola! Ascoltatemi; io amo Luisa; ell'è per me più cara d'ogni cosa al mondo più della mia stessa vita. Se ella è in pericolo bisogna salvarla. Che cosa possiamo fare? Se i vostri sospetti sono giusti, come sembra probabile, che cosa fare? che cosa fare? Il signor Miner non riesce a convincersi. Rifiuta perfino di vedermi. Fu soltanto con grandissima difficoltà che riuscii ad ottenere una intervista, il cui risultato è quest'ultima lettera. Che egli voglia ascoltarmi di nuovo è quasi impossibile. Che cosa posso fare, allora?

Luigi mi offrì una poltrona e disse:

— Sedetevi, e bevete qualche cosa. Mettetevi calmo, studieremo insieme ciò che si potrà fare.

Non avevo voglia di accettare nulla ma tanto per fargli piacere inghiottii il liquore offertomi.

— Vedete che ora starete meglio, disse, bevendo alla sua volta. Ed ora riflettiamo. Mi dite che amate la signorina Chèrie e non me ne meraviglio. L'amo anch'io per conto mio. Mi dite che ella sta male, ed immaginate che la sua malattia non sia naturale, per parlare chiaro temete che sia avvelenata. La signora Simo, sia o non sia la signora Gaston, (questo sarà facile scoprirlo) è una forzata rilasciata, perchè una donna sospetta. E' positivo. E con ragione temete che ella possa essere causa della malattia della signorina Chèrie.

— Come è possibile evitare tale pensiero?

— Forse non è possibile. Ma ditemi questo: non si avvelena per niente una persona. Che cosa può guadagnare quella donna avvelenando la signorina Chèrie?

— Non saprei dirvelo davvero. Non sembra neppure credibile.

— Bene, un'altra cosa. Il signor Miner ama la signorina?

— Sì, devotamente, di questo sono sicuro, è impossibile dubitarlo. Per 15 anni è stato un tutore zelantissimo, affezionatissimo. La signorina Chèrie me lo ha ripetuto un centinaio di volte.

(*Continua*)

ammenda, alle spese e 30 lire di tassa sentenza. Difensore avv. Levi.

Ingiurie, controingiurie e lesioni Querela e controquerela

Durigatto Antonietta fu Giovanni di anni 27 maritata Buora abitante in via Rialto n. 3 è imputata di ingiurie continuate per avere il 21 agosto mediante scritto ed anteriormente ingiuriato i coniugi De Mattia Giuseppina e Cividino Pietro.

La De Mattia è imputata d'ingiurie verso la Durigatto e di aver percossa la stessa con pugni e schiaffi il 29 agosto u. s.

Entrambe si costituirono coi loro difensori, Doretti per la Durigato e Zagato per la Cividino, anche parte civile. Entrambe inoltre sono assistite dai rispettivi mariti.

La Cividino nega le ingiurie ma dice di avere doppiamente cresimato la Durigato.

La Durigato nega di avere scritto alla suocera della Cividino; ebbe ordine di mandarli fuori di casa e ciò perchè il padrone sig. Marghreth così impose. Fu aggredita a tradimento mentre andava a prendere medicine pel fratello ammalato Cividino Pietro di ignoti d'anni 31 legatore di libri, dice: Noi subaffittuali siamo in mano di questi speculatori i quali incominciarono a farci pagare 20 lire al mese e poi salirono sino a 30. Un giorno andò a lamentarsi dal cappellano di S. Quirino, proprietario della casa, relativamente all'aumento degli affitti. Il cappellano gli rispose: Dio m'ispira così, ognuno deve fare i propri interessi.

Si escutono i testi Anastasia Vaccini serva della sorella della Durigato, Nani Micoli una vecchia che non ricorda quant'anni conta Minutelli Elena e Cavallini Pietro fattorino postale. Questi testi dicono di avere sentito il pif-paf degli schiaffi ed i gridi che chiamavano aiuto, e depongono favorevolmente alla Durigato.

Feltrin Luigia d'anni 30 nata a Gorizia e domiciliata a Udine, dice che la Durigato ha l'indole di dire male degli inquilini. Sponghia Umberto afferma che la Cividino stette in agguato per attendere e schiaffeggiare la Durigato.

A questo punto venne sollevato un incidente fra gli avvocati Zagato, Doretti e P. M. incidente un po' lungo pei relativi battibecchi. Finalmente il Pretore riesce a calmare i belligeranti. Si escutono altri testi fra cui Tabacco Alfonso fu Giovanni di anni 43 nato a S Daniele e oste a Udine. Il teste è sfavorevole alla Durigatto.

Un bambino che strilla

La sig. Tabacco nata co. Ronchi, ostessa, sta fra mezzo il pubblico tenendo in braccio un bambino che da qualche momento disturba. Il Pretore gli ordina di uscire. Cividino dice: il bambino è mio ed è quello che mia moglie diede in braccio alla contessa, quando doveva schiaffeggiare la Durigato. Pretore: Non importa vada fuori.

La sentenza

Il Pretore ritiene compensate le ingiurie fra le donne e condanna la Durigato per le ingiurie a Pietro Cividino a lire 29, la Cividino a lire 30 per percosse, entrambe a lire 10 di multa, tutte e due a lire 25 ciascuna per la Parte Civile ed ognuna nelle rispettive spese processuali.

Non era colpevole
Pretore Bellavitis.

Guzsmai Antonio negoziante in vino e possidente in via Grazzano, è imputato di avere preso per un braccio certa Romanello Luigia e con forte scossa d'averla spaventata, Guzsmai dice, la Romanello voleva introdurre in casa di mia proprietà, una donna la quale con le bestie che ha addosso potrebbe guerreggiare contro un reggimento di croati, per quanto fossero bene equipaggiati.

La donna si ribellò e lo minacciò di pestargli uno secchio sulla testa.

Dopo escussi vari testi, il P. M. domanda l'assoluzione per inesistenza di reato.

Il pretore si uniforma e condanna la querelante Romanello nelle spese processuali. Difensore avv. Driussi.

Guzsmai: Signor pretore, ero amico di suo marito e gli tenni a battesimo tre figli, quella donna giurò di farmi mangiar denari.

Fornai in contravvenzione

Colussi Antonio d'anni 33 di via Villalta proprietario di forno ed i suoi operai Cantoni Giuseppe d'anni 46, Degano Antonio d'anni 17, Ortis Giovanni d'anni 18, Vianello Bartolomeo d'anni 17 e Chiarandini Severino di S. Gottardo, tutti incensurati, eccettuato il Chiarandini, sono imputati il primo quale proprietario di forno e gli altri quali fornai, di avere la notte dal 7 all'8 settembre fatto lavorare e lavorato in ore in cui era vietato.

Il pretore condanna Colussi a L. 25 di multa, Cantoni a L. 5, Degano a L. 3, Ortis (il pastaio) a L. 4, Vianello a L. 3 e Chiarandini a L. 3, accordando per gli ultimi quattro la riprensione giudiziale — in solido nelle spese processuali.

Furono tutti difesi dall'avv. Doretti.

Per la costruzione di una casa

Bulfoni Andrea, impresario, costruì una casa nei pressi della Stazione ferroviaria, gli fu rilevata la contravvenzione perchè era fuori confine, ma un ingegnere trovò che era in regola, mentre taluno si oppose pel pericolo dell'incendio che potrebbero produrre le scintille delle macchine ferroviarie.

L'avv. Conti portò in giudizio l'unica sentenza sin ad oggi pronunciata dalla Corte di Napoli che stabilisce i regolamenti di costruzione d'edifici privati.

Il Pretore mandò assolto il Bulfoni per inesistenza di reato, ricordandogli però che ora si metta in regola con l'amministrazione ferroviaria.

Contravventori alla polizia stradale

Lazzari Giovanni d'anni 17 la sera del 27 luglio si divertiva a pedalare assieme ad un altro compagno che egli disse di non conoscere, in via Cavallotti, mentre suonava la fanfara. Il vigile Trevisan lo pose in contravvenzione, perchè mancante di fanale.

Venne condannato a L. 10 di ammenda sostituite con la giudiziale riprensione.

Riposo festivo

Aliprandi Antonio orologiaio contravvenne al riposo festivo il giorno 16 agosto.

Egli dice che era un suo agente che lavorava per fabbricare un orologio per conto proprio e che il garzone giuocava con un suo nipote.

Fu condannato a 5 lire di ammenda.

Oste assolto

Mariuzzi Italico proprietario dell'osteria al « Leon Bianco » in via Jacopo Marinoni, venne posto in contravvenzione per protrazione di orario, ma fu assolto per inesistenza di reato.

Quello delle verze

Bonaldo Pietro d'anni 61 di Castelfranco Veneto, contrattava di verdura sul mercato dei funghi, e venne posto in contravvenzione.

« Erano quattro verze, dice, sior Pretor che gavevo da portar da Cribul ». Se la cavò con una lira di multa e le spese del processo.

Non si balla senza licenza

Vidoni Alessandro oste in viale Venezia, mentre si trovava nel suo paese di Forgaria, una sera la sua osteria fu invasa da 6 o 8 giovanotti allegri. Introdottisi due girovaghi con armoniche più o meno stuonate si piantò una festa da ballo.

Le guardie di P. S. rilevarono la contravvenzione.

Vidoni fu condannato a 10 lire di multa ed accordata la legge della riprensione.

Art. 488

Comuzzo Pietro di Chiavris (Udine) fu colto in istato di molesta e ripugnante ubbriachezza.

Il Pretore lo condannò a lire 15 di ammenda reluibili con 2 giorni di detenzione, nonchè alle spese processuali.

Massime e pensieri

E' destino dell'uomo sottostare al dolore, vanto di non lasciarsi vincere ed atterrare da esso.

— Se vuoi che la gratitudine venga a te non far vedere che l'aspetti.

Cronaca provinciale

Da CIVIDALE
La fiera di S. Martino

Ci scrivono in data 30:

La fiera di San Martino, da tempo immemorabile durava a Cividale circa una settimana; e nessuno per secoli ne ebbe fastidio, e tutti ne traevano vantaggio. Senonchè ora, per le insistenze di persone che girano vantando la loro influenza, si è voluto ridurre la fiera di San Martino a una sola giornata.

Gli esercenti ricorsero contro la riduzione eccessiva chiedendo all'illustrissimo signor Prefetto una concessione di tre giorni, che sono quelli stati sempre di lavoro e per i quali tutti hanno preso degli impegni. Trattandosi d'una domanda che mi pare onesta, spero ed auguro che venga esaudita.

Da MORTEGLIANO
Un ricordo ad un maestro benemerito

Ci scrivono in data 30:

Quando, anni or sono, venne a morte il benemerito maestro conte Antonio Percoto, si manifestò subito l'idea di perpetuarne la memoria mediante una lapide ricordo, ma per allora non se ne fece niente.

L'idea però è risorta in questi giorni e subito si darà principio alla sottoscrizione.

La lapide verrà posta nella sua scuola con la seguente iscrizione:

Conte Antonio Percoto — in queste scuole — per sei lustri — la gioventù morteglianese — Paternamente — Resse, istruì educò.

Da MOGGIO UDINESE
Condotta veterinaria

Ci scrivono in data 30:

Che il Comune di Resiutta avesse un pio desiderio di determinare in essa il centro naturale del Mandamento di Moggio, lo si sapeva da gran tempo; ma che esso si proclamasse tale proprio col fatto di dar sede al veterinario consorziale, nessuno lo avrebbe mai immaginato.

Nell'articolo comparso giorni fa sulla *Patria del Friuli*, Resiutta prepara già i suoi conti, determina le maggiori o minori distanze da un comune all'altro, e finisce con la felice dichiarazione che per accontentar tutti non sarebbe che destinare Resiutta a graditissima sede del veterinario.

Guarda ingenuità! La sede fissa di un veterinario devesi proprio destinare dove minore ed inutile quasi è il suo bisogno. Appena 150 sono i capi di bestiame grosso e minuto, esistente in quel Comune, mentre in quello di Moggio il numero ascende alla considerevole cifra di quasi 2300, a Chiusaforte 350, Pontebba 830, Resia 2700 ecc.

Oltre a ciò, Moggio ha un patrimonio non indifferente di malghe (12, senza contare quelle in territorio austriaco) per le quali il veterinario avrebbe un lavoro non indifferente.

Si capisce quindi che se il Comune di Moggio si sobbarca un quoto maggiore per lo stipendio del veterinario, ciò naturalmente lo fa per il maggior vantaggio che gliene può derivare dalla maggior permanenza del veterinario stesso in loco.

Il solo titolo della maggiore o minore distanza fra un Comune e l'altro del Mandamento, non può certo oggi giovare al Comune di Resiutta, poichè sarebbe far torto al nuovo secolo prender paura di quattro chilometri e poco più di percorrenza.

Sta in fatto invece che a Moggio tutte le popolazioni dei Comuni sono costrette ad affluire sia per accedervi ai pubblici uffici, sia per altre incombenze, che vi è un maggior numero di bestiame, in confronto alla trascurabile quantità di Resiutta, che vi è la possibilità di disporre del telegrafo con più sollecitudine che a Resiutta che si serve di quello ferroviario; che in fine è più proprio e più doveroso che la residenza del veterinario sia nel capoluogo del Mandamento.

Inutile del resto si affanni tanto Resiutta e cerchi di mettere le mani innanzi col fare l'occhio di triglia alla Commiss. Provinciale, poichè a quanto pare, e qualora non si cambi opinione, la determinazione della residenza spetta ai consigli dei Comuni interessati e naturalmente in proporzione al numero del bestiame esistente nei Comuni stessi.

Da S. VITO al Tagliamento
Chiusura degli stabilimenti Piva

Ci scrivono in data 30:

Stamane le operaie non si presentarono al lavoro in nessuna delle due filande Piva, che perciò rimasero chiuse.

Domani dalle 7 alle 8 le operaie riceveranno la quindicina e si chiederà loro se intendono di ritornare al lavoro martedì.

Il sig. Piva rispose al Sindaco con telegramma che ora non può fare alcuna concessione.

La cittadinanza spera però che il sig. Piva, come già altra volta, anche ora verrà a più miti consigli, e concederà la diminuzione di un'ora.

Da PORDENONE
Cooperativa di consumo — La scarlattina a Zoppola

Ci scrivono in data 30:

L'idea di istituire qui una cooperativa di consumo incontra favore.

Finora furono sottoscritte 300 azioni e alla Banca locale sono state depositate 300 lire.

— Nel Comune di Zoppola si erano manifestati alcuni casi di scarlattina, ma mediante le energiche prestazioni del medico locale, dott. Cimati, la malattia non si propagò e ora è completamente scomparsa.

Bollettino meteorologico

Giorno 31 ottobre ore 8 — Termometro 9.3
Minima aperto notte 7.2 — Barometro 756
Stato atmosferico: misto — Vento N.
Pressione: calante — Ieri: bello
Temperatura massima: 18.4 — Minima: 8.4
Media: 12.68 — Acqua caduta ml.

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco (vecchio)	da L. 13.50	a 13.75
" (nuovo)	" 10.75	" 12.60
Fagiuoli	" 25.—	" 28.—
Segala	" —.—	a 15.60
Sorgorosso	" 6 50	a —.—
Frutta		*al Quintale*
Pere	da L. 18.—	a 22.—
Pomi	" 12.—	" 40.—
Marroni	" 15.—	" 22.—
Castagne	" 8.50	" 11.—
Uva	" 20.—	" —.—
Noci	" 45.—	a —.—

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Le deliberazioni della Giunta
(Seduta del 30 ottobre)

Scuole serali

Ha deliberato di concedere anche quest'anno, come nei precedenti, l'uso dei locali dell'Istituto tecnico e della luce elettrica ed a gas per le lezioni serali della scuola popolare superiore, per la scuola di stenografia e per quella degli agenti di commercio.

La corona ai cittadini benemeriti

Ha disposto che nella ricorrenza dei morti sia a cura del Comune posta nell'atrio del Cimitero urbano una corona a ricordo dei cittadini benemeriti defunti.

Scuole elementari

Ha approvato la distribuzione del personale insegnante del Comune per l'anno scolastico in corso, secondo le proposte della direzione generale delle scuole.

Espurgo di una chiavica

Ha autorizzato la spesa per l'espurgo di quel tratto di chiavica che serve per lo scolo delle acque di parte del piazzale Osoppo e del mercato suini e lanuti, e per l'espurgo della condotta a tubi di cemento del roiello di S. Rocco che attraversa il piazzale di porta Villalta.

Il collettore ad ovest della città

Ha deliberato l'esecuzione immediata di quella parte del progetto relativo al collettore ad ovest della città relativa alla tombinatura del fosso lungo il viale delle Ferriere.

Convocazione del Consiglio

Ha deliberato di convocare il Consiglio comunale in sessione ordinaria per il giorno di Venerdì 13 novembre p. v. alle ore 14.

Le Camere di commercio e le elezioni

Il disegno di legge sulle Camere di commercio presentato nello scorcio dell'ultima sessione dispone che nel primo anno dalla entrata in vigore della legge, si debba procedere alle elezioni generali. Ne verrebbe pertanto che, qualora il disegno venisse discusso ed approvato alla ripresa dei lavori parlamentari, le elezioni commerciali che per legge debbono cadere nella prima domenica del venturo dicembre, dovrebbero ripetersi anche nell'anno prossimo inutilmente da parte delle Camere di commercio.

In questa condizione di cose la presidenza dell'Unione delle Camere di commercio ha ufficiato S. E. il ministro a voler comunicare se, in conformità delle dichiarazioni fatte le elezioni parziali dovranno aver luogo quest'anno per dar modo di applicare senz'altro la legge.

Il sodalizio friulano della stampa al congresso di Bologna. Il Consiglio direttivo del Sodalizio friulano della Stampa, nella seduta di ieri sera, ha nominato delegati al Congresso promosso dalla Federazione Nazionale fra le associazioni giornalistiche italiane, che si terrà a Bologna domenica 15 e lunedì 16 novembre, i colleghi dott. Isidoro Furlani e Guido Piccoti. I soci professionisti che desiderano partecipare al Congresso sono pregati di mandare le loro adesioni alla Presidenza entro il 4 novembre. I congressisti tanto delegati che aderenti potranno usufruire della riduzione ferroviaria (40 a 60 per cento). La tassa discrizione è di lire 2.

Generali a Udine. Stamane è giunto il generale Quercia, comandante la brigata di cavalleria. Fu ricevuto alla stazione dal colonnello Pirozzi. Il generale Quercia ripartirà in giornata. Stasera arriva il generale Garioni, nuovo comandante della guarnigione, venuto al posto del tenente generale Toselli Lazzarini, partito l'altro ieri per assumere il comando della divisione di Salerno.

Il congresso dei silvicoltori. Al Congresso forestale nazionale che si terrà prossimamente a Bologna assisteranno i ministri e molti deputati fra cui Morpurgo, De Asarta e Gregorio Valle.

Soldati in arrivo e in partenza. Ieri nel pomeriggio col treno che arriva alle 15 giunsero le reclute del 24 Regg. di cavalleria (Vicenza). Furono ricevute alla stazione dal colonnello del Regg. cav. Pirozzi, dagli ufficiali. Precedute dalla musica del 79 Fanteria, dalla stazione per via Aquileia, della Posta, Piazza V. E., via Manin e Piazza Umberto I. si recarono alla caserma di cavalleria. Il colonnello cav. Pirozzi tenne ai nuovi arrivati un discorso di circostanza.

— Stamane col treno delle 8 sono partiti per Palmanova i soldati del 79 Reggimento destinati al presidio di quella città. Furono accompagnati alla stazione dalla banda.

Il presente numero consta di 6 pagine.

Per i cronici. Il Consiglio dell'Ospizio Cronici mentre pendono le pratiche per la costruzione di un edificio che provveda, secondo le moderne esigenze, al ricovero e mantenimento dei cronici, ha deliberato di erogare una parte delle sue rendite al soccorso diretto dei Cronici poveri ed incapaci al lavoro, appartenenti a questo Comune.

Si avvertono quindi coloro che si trovano in tali condizioni, che possono presentare le domande di sussidio a questa Amministrazione presso la Ragioneria del Monte di pietà.

Per una mostra bovina. Stamane alle 10.30 nei locali dell'Associazione Agraria Friulana si sono riuniti i Sindaci (o loro rappresentanti) dei Comuni del I e II Mandamento di Udine, i rappresentanti dei Comizi agrari, ecc. per prendere gli accordi per una grande Esposizione bovina dei due Mandamenti da tenersi in Udine nel prossimo anno.

Duecentomila lire di legati. La signora Anna Celotti vedova Ongaro, morta l'altro giorno, ha lasciato una sostanza che ammonta a più di un milione comprese 300 mila fra titoli ed effetti. La generosa signora ha destinato circa lire 200 mila in legati e più di un migliaio di lire ai poveri della sua parrocchia. Tutto il resto andrà alle sue tre nipoti, figlie di una sua sorella, vedova Luccardi.

I convegni del 7 ed 8 a Venezia. L'assessore avv. Comelli rappresenterà il Comune di Udine alle riunioni che seguiranno in Venezia nei giorni 7 ed 8 p. v.Per il di 7 il sindaco di Venezia ha convocato domandato i sindaci di quella Provincia per discutere sul pagamento della spedalità Austriache arretrate; invitando a partecipare alla riunione anche i Sindaci dei Capoluoghi delle Provincie interessate. Per il giorno 8 è indetta una seduta per chiedere al Governo la rifusione delle spese sostenute dai comuni poi il censimento del Lombardo Veneto.

Ricorsi contro la cancellazione della lista dei giurati. Sappiamo che, finora, sono stati presentati una diecina di ricorsi contro le incomprensibili cancellazioni dalla lista dei giurati fatte dalla Giunta Mandamentale. Fra gli altri, hanno ricorso i sigg. Sandri F. L., Braidotti Aurelio Arrigo e Carlo, Masizzo Giuseppe, Schiavi Giuseppe, Cosattini dott. Ettore Raffaelli dott. Alberto. Abbiamo chiesto quanti giorni di tempo siano ancora utili per la produzione di ricorsi e ci fu risposto che le competenti autorità hanno obbligo di riceverli fin al di 4 novembre p. v.

Il riso in Friuli. Dalla relazione sul raccolto del riso in Italia, comparsa sul *Sole* di ieri, rileviamo che l'importanza della risicultura è limitata nel Friuli. Si estende su circa 240 ettari di superficie e prevalgono le risaie stabili. Nell'anno scorso si ebbe un raccolto di circa 5000 quintali; quest'anno si ritiene che detta cifra sia stata superata.

Le nozze di Turati. Non è il deputato del 4. collegio di Milano che ha oggi contratto matrimonio in Udine con la signorina Luigia Scriboni, ma il sarto Aroldo Turati, favorevolmente conosciuto in città. Augurii.

Sequestro di circa 70 ettolitri di vino. Ieri i vigili urbani Scoda, Novello e Torossi, procedettero al sequestro provvisorio, nel magazzino deposito, del signor Donato Provvisionato di 14 botti di vino della capacità dai 70 ai cento ettolitri di vino. Sospettasi che il vino sia manipolato e contenga dell'anilina.

La ferita del falegname. Fu medicato dalla Guardia medica dell'Ospitale l'apprendista falegname Vigili Massimo d'anni 13, abitante ai Rizzi per ferita da taglio alla regione palmare della mano sinistra con recisione dei tendini flessori dell'anulare e mignolo. Fu dichiarato guaribile in quindici giorni.

Beneficenza. La signora Sonvilla Anna nella ricorrenza del III anniversario della morte del compianto suo marito sig. Vittorio Sonvilla, per onorare la sua cara memoria, versò alla Società Protettrice dell'Infanzia L. 100 affinchè siano destinate nella stagione 1909 per la cura di un bambino povero del comune di Udine, alla Colonia Alpina.

Le forze perdute [1]

Come è malinconico sempre guardare dentro di sè la via lunghissima dove sono rimasti tanti cari amici, tante cose preziose e sacre!..... Al rimpianto puro, tenero, luminoso, che rende il cuore più potente, prestissimo si mescola un altro rammarico che lo rende pieno d'amarezza. Nulla lo addolcisce; fatto di collera e di rancore ha l'asprezza d'un rimorso: è il rincrescimento delle forze perdute.

Le forze perdute!..... Il loro ricordo irritante ci avvelena: affezioni sublimi che furono tradite o involate, sentimenti profondi e pudichi vicino ai quali si è passati distrattamente; lotte ardenti per una causa che non doveva trionfare; lavoro continuo rimasto senza risultato; generosità della quale chi n'era l'oggetto ha usato in modo detestabile; pazienza torturante e coraggiosa che ci fece giudicare deboli, snervati e vili; intenzioni ammirabili incomprese; eroismi non riconosciuti; devozioni pagate d'ingratitudine; sacrifici inutili; di cui la bellezza nascosta, inosservata da tutti, suscitò i loro ragli; sforzi appassionati della nostra energia più preziosa, che abortirono miserevolmente..... quando ci si pensa, dopo un po' di tempo, si prova una stanchezza mortale. E' dolorosissimo il ricordo delle forze perdute.....

Pertanto, se più con attenzione si esaminassero gli avvenimenti della propria vita, per saperne l'origine, si scoprirebbe forse da queste forze, improduttive in apparenza, hanno avuto, quando sono state dispensate, e anche dopo, dei risultati singolari. Nulla si arresta: l'energia che dapprima subisce una disfatta, continua ad agire silenziosa e invisibile, compie il suo cammino, trova la sua occasione, diventa reale, quando non ci si pensa più se non per deplorare d'averla sciupata. Separata da noi, lavora per noi, senza che lo sappiamo. Il successo, la fortuna, sono spesso costrutte da queste forze che si credevano perdute e che non lo erano, che non potranno mai esserlo.

**

Abbiamo torto di ricordarci con collera e con dolore le occasioni in cui la pena presa con coscienza, il disinteresse, le nobili intenzioni, l'amore hanno ricevuto, invece della loro ricompensa legittima, una dura punizione la cui ingiustizia rivolta. Questi casi disgraziati sono talvolta una generosità del destino.

In verità ignoriamo sempre se l'oggetto che ci segue, che ci appassiona è l'oggetto che ci conviene. Nella giovinezza, e specialmente, ne l'ora in cui il desiderio ha una grande impetuosità e la delusione la più spaventosa amarezza, siamo inclinati a scegliere degli scopi che non sono i nostri veri scopi e questo deve essere anche secondo la logica. Vi sono in noi più esseri che combattono per ottenere il primato e comandare, e che si succedono l'uno all'altro nel comando; noi obbediamo al padrone del momento. E' la fortuna di quello che noi tentiamo di edificare spesso non ha diritto a quello che domanda ed è giusto che non l'ottenga più spesso ancora lo scopo verso cui si precipita, a cui egli si sacrifica, non soddisferebbe il personaggio che regnerà dopo. La sua disfatta in questo caso è un beneficio.

A misura che progrediscono nella vita, questi esseri diversi prendono maggiore consistenza, sino al momento che appare ed emerge chi dovrà detronizzare tutti gli altri.

Se i tentativi dei suoi predecessori avranno avuto effetto, si troverà probabilmente prigione in circostanze per lui non adatte, dalle quali bisognerà che se ne strappi con violenza. Questo capita più d'una volta; le gioie mancate non sono le sole da rimpiangere. Avviene pure di rimpiangere spesso la conquista di certe affezioni, la riuscita di certe intraprese, il realizzarsi troppo rapido di ciò che si desiderava per la fortuna definitiva. Le combinazioni fortunate, i successi clamorosi avvenuti al principio dell'esistenza, non colmano mai d'una gioia piena ed intera l'uomo che, essendosi formata una personalità completa, è maggiormente capace di scegliere quello che meglio gli conviene. Non è quell'amore, nè quell'amicizia, nè quella specie di gloria, nè quella sorta di considerazione che gli abbisognano: egli è diventato un altro, è diventato lui stesso; tutto quello non gli si adatta più. E' colui che non ha conosciuta l'angoscia delle forze perdute, rimpiange la goffa compiacenza della vita; egli cerca l'uscita del suo paradiso pieno di fiori senza profumo, di frutti senza sapore, o meglio di fiori avvizziti e frutti guasti...

Ah! egli ha consumato invano le proprie forze! Immaginiamoci le belle cose che già sfuggirono al nostro desiderio e al nostro coraggio, non sotto la forma che avrebbero ora. Il nostro governo interiore ha cambiato da quel tempo: esaminiamole bene. Ci renderebbero felici se le avessimo queste belle cose? Non se ne troveranno troppi, immagino, per resistere vittoriosamente a una tale operazione mentale. La vita ha ragione di non darci tutto quello che noi domandiamo, anche se lavoriamo come si deve: ha ragione di esigere degli sforzi inutili. E d'altra parte non lo sono!

Ci sono utili come la pratica all'operaio.

Per sapere amare è cosa difficile! — bisogna avere amato dolorosamente per conoscere il valore delle virtù umane, bisogna essere stati ingannati, non si impara a fare il dono di sè se non dopo essersi donati invano. Le calme del destino non ci insegnano nulla, ogni errore è una rivelazione, ogni disfatta che succede ad un vero sforzo, produce una recrudescenza di energia, perchè l'istinto del trionfo è in noi, e si esaspera con le resistenze.

**

Voi otterrete un giorno, e senza sforzo, qualche forte affezione, perchè dieci anni prima voi avrete amato teneramente un essere indegno della vostra tenerezza. Se vi ha ricambiato con una tenerezza uguale, il vostro potere d'amare tormentato dalla fortuna, non avrà attinto il suo simile estremo, ma vi ha torturato e le forze latenti del vostro cuore vi sono state rivelate, e non solamente a voi.

Nella gioia non s'impiegano mai tutte le proprie risorse; la sofferenza le libera e le rende attive. Essa ha, senza che voi lo sappiate, messo sopra di voi una luce che doveva, più tardi, attirare delle anime simili alla vostra. Eccone una: si offre. Pertanto non avete detto nulla, fatto nulla; non avete che amato una volta e sofferto d'amare.... Le forze perdute si ritrovano!

Ma certi casi sono da preferirsi a quelli. La stima, l'ammirazione, le rinascite materne della maturità, tutte queste cose che danno la prova di una esistenza vissuta, non si fabbricano, nè con dei piccoli indirizzi, nè con della fortuna e nemmeno col fascino personale, ma risultano direttamente e solamente dallo sforzo fatto, e sono in proporzione di quello. Dello sforzo felice senza dubbio, e anche e più forse dello sforzo perduto che il dolore e il coraggio circondano di un'aureola.

**

Avevo un'amico spirituale e molto paradossale, che diceva volentieri:

— Non vi è così grande disgrazia dalla quale, sapendolo ricavare, non se ne possa ritrarre qualche vantaggio. Io non affermerei che la signora ottimista abbia ragione su tutti i punti, ma osservo molto spesso che una beneficenza singolarmente previdente sembra tenere luogo di compensi quasi immediati alle disfatte dei valorosi. Troppo presi dalla loro angoscia, non osservano il piccolo fiore di gioia che spunta loro vicino.

La gioia è là pertanto, io l'ho trovata e molti altri che se ne ricordano l'anno trovata pure. Si direbbe un modesto dono fatto dalla forza, vincitrice in apparenza, e che sfugge per andare lontano a preparare il trionfo futuro.

Ed anche se non è mai avvenuto il trionfo, se non avete mai avuto compenso alcuno, non credetela perduta questa forza mistica! Essa è contagiosa, altri, se non voi stessi, ne saranno beneficati. Sapete voi se già non n'è venuta da un'altra? Sapete voi se l'atto d'eroismo compiuto non m'è stato dettato da qualche avo che esaltò in antico un atto che egli ha creduto inutile forse, ma la cui vibrazione ardente comunicata alla sua anima è giunta sino alla vostra?... Facendo uno sforzo di sentimento, di lavoro, di pazienza, uno sforzo che ci getta lontani da noi, noi creiamo una energia e la mettiamo in circolazione. Si arresterà questa energia, si arresterà mai?...

Vi sono degli sforzi muti, invisibili, più belli, senza dubbio, resteranno ignorati?

No; l'uomo che nel silenzio del proprio essere, costituisce un grande amore, un'idea generosa, organizza la propria volontà per vincersi o per soccorrere, è avviluppato da un'atmosfera ardente, che inebria quelli che l'avvicinano. Non sapranno mai quale poema misterioso si elaborava e non avrebbe dovuto terminare, ma lo sforzo incompreso la vince sopra di loro, e li rende maggiormente atti alla vita.

Se quello che voi ricordate del passato col cuore oppresso, aveva veramente della forza, questa agisce ancora. Ieri l'avete ritrovata senza riconoscerla, o la ritroverete domani; o altri l'avranno ritrovata ed a causa di essa saranno più felici.

Piangete sopra le disfatte della debolezza, perchè sono irrimediabili. Se voi avete nell'amore voluto prendere e non dare; se avete cercato d'assorbire un essere, senza curarvi di lui, e solamente per aumentarvi alle sue spese, perchè eravate deboli e mediocri; se siete stati generosi senza ardore naturale e per obbedire all'opinione; pazienti perchè il coraggio della collera vi mancava; devoti perchè temevate la solitudine; se vi siete sacrificati perchè vi mancava una personalità robusta tanto per osare d'essere egoisti; se siete stati discreti per paura del ridicolo; se, in una parola, avete fatta una cattiva caricatura di veri sforzi, e tutto questo vi attirò sopra stordimenti e disastri, voi non otterrete nè compensi, nè rivincite. Piangete, è il vostro diritto. Solamente, non parlateci mai delle forze perdute!

E voi, o forti, o eroi, non ne parlate troppo. Cessate di rimpiangerle: giudicate meglio voi e la vita, esaminate le vostre disfatte con serenità, e anche, perchè no! con riconoscenza.

Consolatevi!

[1] Dal *Figaro* (n. 289).

Giovinezza eterna

(Nostra collaborazione)

Trovare il segreto dell'eterna giovinezza; vivere giovani il più a lungo possibile, ecco la cura che preoccupa, che appassiona l'umanità in generale e le signore in particolare.

Pochi e nessuno sono quelli che sinceramente dicono, come il vecchio Silene al re Mida di cui era prigioniero, che: il primo e maggiore dei beni è il non nascere, il secondo è di uscir presto dalla vita.

Un'infinità di cause fisiologiche, economiche e materiali influiscono sulla durata della gioventù e dell'esistenza. Ed è un grave errore, quello delle signore, il credere che la gioventù si mantenga a furia d'artifizii.

Quante giovinette, nel desiderio di apparire fini, delicate, di suscitare un'eco di poesia romantica nei cuori teneri, sentimentali, non distruggono la propria bellezza, e a volte la salute, fonte di vita e di splendore, inghiottendo della creta, dei limoni, dell'ardesia e del *thè* macinato, convinte con ciò di procurarsi un colorito idealmente pallido, una tinta diafana che lascia intravedere sotto l'epidermide l'anima intensamente vibrante!

E, non si può negare, che questo non sia un mezzo efficacissimo per ottenere un viso smorto; poichè questi ingredienti rovinando la salute esiliano per sempre i gigli e le rose della bellezza e della gioventù.

E quante signore non rovinano irrimediabilmente la loro pelle, la bellezza naturale della faccia umana, con l'usare e abusare di cipria e di belletti!

Il terribile giovenale traccia il quadro seguente d'una donna col volto artefatto.

— Ma dimmi, dunque: questa cosa impastricciata, oliata, ingessata, così cotta e lessa, carica di pomate, d'unguenti e di lacca è un *viso*, oppure un'amalgama orribile, cui è impossibile dare un nome?

Ed è innegabile che certi pasticci battezzati con dei nomi pomposi e suggestivi deturpano la bellezza, non solo, ma abbreviano l'esistenza. Molte affezioni paralitiche, innumerevoli morti premature sono attribuite all'uso di essi.

Il mezzo per mantenersi lungamente giovani, belle, interessanti e semplicissimo: benessere materiale, calma e coltura dello spirito, moderazione e continenza; ecco gli agenti della bellezza e della longevità.

Cornaro, il quale visse fino a cent'anni robusto e sanissimo, narra che dovette ciò alla sobrietà e che fu appunto essa che gl'inspirò il famoso «Elogio della vita sobria».

Dottori eminentissimi assicurano che una sobrietà bene intesa può dare una intensità di vita e un prolungamento di giovinezza notevolissimi; questo dal fatto che parecchi centenari conservarono, al di là del termine abituale, le prerogative della giovinezza. Sono stati riferiti esempi di ringiovanimenti meravigliosi; teste calve che si sono ricoperte di capelli, capelli bianchi ritornati bruni, denti che rinacquero.

Easton riferisce che John Rinninken, dopo essere divenuto calvo, ebbe in vecchiaia capelli così abbondanti, che fra gli ottanta e cent'anni, se ne portarono fare diverse parrucche.

Alcuni centenari conservarono i denti fino ad età avanzata; in altri si vide prodursi una terza dentizione; quando un tale fatto avviene fra gli anni settanta e ottanta è indizio certo che la vita raggiungerà un termine assai lontano; Graves riporta nelle sue *Cliniques médicales*, che Mary Horn ebbe una nuova dentizione a cento dieci anni, che i suoi capelli ripresero allora il primitivo colore.

Quindi per vivere a lungo bisogna essere sobri e tener conto del proverbio che dice:

«Molto cibo e mal digesto
Non fa il corpo sano e lesto».

L'Hupeland, nell'arte di prolungare la vita, dice che il sistema alimentare è il fattore più importante della longevità.

Quanti esseri che, da madre natura favoriti in modo d'avere un'esistenza lunga e felice, l'accorciarono con eccessi alimentari che ne fecero dei dispeptici, dei gottosi, degli obesi, o degli alcoolisti.

Ridurre il proprio vitto al giusto necessario, non affaticare il proprio apparecchio digerente, non ingombrare col grasso i nostri tessuti è il primo e più importante principio che ci condurrà verso quella gioventù, quella bellezza, fatta di forza, di salute, che rende gli occhi lucenti e affascinanti come due irresistibili seduttori. La pace dell'anima, il sapersi contentare, la gioia, le sensazioni piacevoli gustate con moderazione — e fra queste le musicali meritano la preferenza; — daranno quelle attrattive inestimabili che sono nell'espressione di un viso sereno, nella soddisfazione che da esso irradia, nella benevolenza che traspare da tutta la fisonomia.

Valeria Vampa

Vecchi e giovani

Proseguiamo con amoroso rispetto al memoria di Giuseppe Biancheri.

Egli era un modesto di attitudini, di consuetudini, di ambizioni: tuttavia il suo nome resterà in molte anime che lo richiameranno come un conforto, giacchè penseranno che quell'uomo, il quale non ebbe sussidii di larga dottrina nè impeti di genialità, raggiunse e meritò i più alti uffici, conquistò e mantenne la più diffusa riverenza soprattutto per questo: ch'ebbe sempre un senso nobilissimo di italianità.

Aveva troppa esperienza per non essere spesso diffidente degli uomini, e forse quando ricordava il 59 e le annessioni e i Mille trovava che troppo piccoli erano i propositi e gli avvenimenti; non di rado era acerbo nelle critiche; ma allorchè la sua mente si volgeva al pensiero dell'Italia pure la sua parola s'infiammava, appunto perchè l'Italia, la grandezza di lei era la fede sua, fede che non l'abbandonò, che non si intiepidì mai. Quei vecchi, anche minori, avevano una grande forza: la loro fede; credevano nei destini della patria.

Adesso, tra i giovani, chi crede più? E in che cosa?

Questi feretri di antichi che si inseguono, appunto per questo soprattutto ci lasciano tristi: che sembra portino via quanto rimaneva ancora della gioventù di quella che doveva essere l'Italia nuova. (Dalla *Vita*).

La leggenda del velo

Erano i tempi che Moavia da governatore della Siria, era divenuto califfo.

Un giovane mercante arabo, Abdullah aveva sposato una meravigliosa bellezza del paese, Zubeida, ch'egli amava d'un amore così ardente, così appassionato che non era possibile di più. Nè bastava a lui che la natura avesse prodigato alla sua donna tutti i doni delle fate; per la sua persona, le sue braccia, i suoi capelli egli chiedeva al filugello la seta, alle conchiglie le perle, alle montagne l'oro, agli uccelli le penne. E meno male se il filugello, le conchiglie, le montagne e gli uccelli avessero direttamente dato quanto chiedeva, ma tuttociò costava danaro, molto danaro e Abdullah un bel giorno fu rovinato.

La bella moglie notò la sua tristezza e quel che non avrebbe mai saputo dall'innamorato marito, potè presto saperlo dai creditori che lo stringevano sempre più dappresso e non tenevano certo acqua in bocca.

Ora come Zubeida seppe a che erasi ridotto il marito per lei, non esitò un istante, incaricò un sensale di cercarle un compratore, un compratore ricco che acquistasse tutti i suoi gioielli.

Il sensale andò, cercò, trovò finalmente un gran signore, pronto all'acquisto.

L'acquirente era Alnuman, il governatore di Kufa.

La bella donna raccolse i suoi gioielli, e senza nulla dire al marito, li portò al governatore. Gli occhi di Alnuman scintillarono di cupidigia, ma non per i tesori morti, per quelli vivi.

— Quanto vuoi per i tuoi diamanti, le tue perle, i tuoi rubini, le tue sete, i tuoi velluti, i tuoi avori, il tuo *piccolo secreto orologio*? Quanto vuoi ti darò, ma tutto quanto possiedi, dev'esser mio.

Zubeida chiese solo quanto poteva occorrere al marito per pagare i debiti e Almman, senza contrattare nè contare, ammucchiò davanti a Zubeida tutto il denaro che aveva. Solo al momento che la bella donna, tutta contenta, riponeva il danaro per andarsene, Alnuman le disse:

— Non incomodarti, bella uri! Manderò io stesso il danaro ad Abdullah, tu invece rimani, perchè io ti ho comperata.

— Me, Alnuman? — gridò Zubeida atterrita.

— Te. Tu mi vendesti i diamanti. Ma che dice il poeta? Non vi è sotto il sole diamante, pari al tuo occhio. Mi vendesti le perle, ma tutte le perle dell'Oriente possono nascondersi davanti a quelle della tua bocca. E non dice il poeta che le tue labbra sono rubini? non assicura che non vi è seta più fine de' tuoi capelli, che le tue spalle sono d'avorio, il tuo seno di velluto? Non chiama egli *piccolo orologio segreto* il tuo cuore che conterà le ore della mia vita? Tutto ciò io ho comperato e tu sei mia, Zubeida.

Abdullah montò su tutte le furie, piombò in tutte le disperazioni, quando seppe che Alnuman gli aveva rapita la moglie. Ma che poteva egli fare contro così potente signore? A chi ricorrere se il primo giudice della città era egli stesso un ladro?

Rimandò ad Alnuman il suo danaro, abbandonò ai creditori tutti i suoi beni, e quando nulla aveva più, nè moglie, nè ricchezze e nemmanco il senno, volò a lui lo spirito della poesia e divenne cantore. Nelle vie, nelle piazze, accanto ai pozzi, nei giardini sempre era gran folla che ascoltava le sue dolenti canzoni.

E una volta egli capitò dal califfo e cantò anche a lui la storia della bella Zubeida.... Così belli erano i versi e la musica così dolce e triste che Moavia, commosso fino alle lagrime, promise allo sventurato che gli sarebbe resa giustizia.

Immediatamente fece venire Alnuman e gli chiese;

— Che preferisci, la tua testa o Zubeida?

Alnuman rispose:

— Magnifico califfo, se io potessi vivere con Zubeida, senza la testa, la mia scelta sarebbe tosto fatta... E della mia testa, senza Zubeida, non so che farne. O clemente califfo, permetti questo. Lasciami Zubeida per un anno poi prenditi la mia testa.

— No, o la moglie o il capo, subito.

Alnuman sospirò profondamente, domandò, supplicò almeno un giorno di tempo. No, nulla. Il califfo era impaziente anch'egli di vedere Zubeida.

E la vide, e fu un colpo di folgore. Tutte le bellezze aveva dunque sperperato Allah per quella donna?

Zubeida si gettò ai piedi di Moavia lo supplicò di renderla al marito. Il califfo la rialzò, la guardò negli occhi lagrimosi e presala per mano:

— Dimentica tuo marito — le disse — e sii la mia sposa.

La donna indietreggiò:

— Io non sono degna della tua luce o potente califfo, lasciami, lasciami all'ombra del mio Abdullah.

— Abdullah si è rovinato, non ha più nulla.

— Si è rovinato, ha perduto tutto per me, è giusto che almeno io gli rimanga.

— Abdullah è un mendicante.

— Lo aiuterò a mendicare, in due accatteremo di più.

— Abdullah è pazzo.

— Perchè donò a me la sua anima. Se io gli sarò resa, rinsavirà.

L'opposizione accese vieppiù il califfo. Ordinò alla Corte di riunirsi nella sala del trono, in tutta la sua pompa ed egli stesso col turbante in capo e tutti i simboli del potere indosso, sedette in trono.

La bella donna non impallidì a tanto splendore, ma ogni splendore parve agli occhi altrui offuscarsi davanti alla sua bellezza.

A un cenno del califfo, fu condotto Abdullah. Il suo vestito era logoro e polveroso, il suo turbante scomposto, i suoi piedi nudi sanguinanti.

E il califfo disse a Zubeida:

— Guarda lui e guarda me. Io sono un sovrano, egli un mendico. Centomila uomini obbediscono al mio pensiero, al suo nessuno, perchè non ha neppure la ragione. Io posseggo tutto un impero, egli la strada maestra soltanto. Sopra di me non vi è che Maometto, sotto di lui solo il cane.

Scegli: vuoi essere sua o mia?

Zubeida si slanciò verso il mendico e piangendo e singhiozzando lo baciò, lo abbracciò, gli ricompose le vesti, gli accarezzò i piedi sanguinanti: «O amor mio, o mio signore!».

E Abdullah a' suoi baci, alle sue parole riacquistò la ragione.

Il califfo cedette alla vista di tanto amore. Non il carnefice chiamò, ma il tesoriere. Ordinò che Abdullah riavesse la sua casa, il suo fondaco, le sue merci, i gioielli della moglie e che magnifici destrieri riportassero marito e moglie alla propria dimora. Fossero felici almeno loro.

Ma salutando Zubeida, le disse:

— La tua grande bellezza è un grave pericolo per te, per tuo marito e per gli altri uomini. Soltanto Allah e gli angeli preservarono me dal cadere in colpa per tua cagione. D'ora innanzi, quando esci di casa, velati il volto, e la tua bellezza mostra a tuo marito soltanto.

E perché Zubeida non dovesse vergognarsi, Moavia ordinò che, d'allora in poi, tutte le Musulmane portassero il volto velato per la via.

Rina Larice

(Versione libera dall'Jókai)

Una polemica sull'Istituto Renati

Il *Lavoratore Friulano* di sabato 24 ottobre 1908 n. 120 in seconda pagina, seconda colonna ha pubblicato quanto segue:

« A proposito »: Veniamo informati che al Renati si torturano i convittori e convittrici con tale cumulo di pratiche religiose da inorridire. La settimana scorsa al sabato sera, tre Rosari ed un Vespro, la domenica mattina un Rosario, due Messe, al pomeriggio di nuovo Rosario e di nuovo Vespro!

Che Dio abbia in santa gloria tutti i radicali e democratici della terra!

Ora il Consiglio d'Amministrazione dell'importante Istituto Renati ci comunica che chi ha informato il *Lavoratore* che al Renati si torturano i convittori e le convittrici con tale cumulo di pratiche religiose da inorridire, non era per conto suo bene informato.

Quanto ai convittori (Sezione maschile) non vi è, soggiunge il Consiglio d'amministrazione, che la Messa festiva e una brevissima preghiera quotidiana che all'atto di coricarsi dice ad alta voce uno dei ragazzi.

Il rilievo del *Lavoratore* si riferiva probabilmente alla Sezione femminile, ma l'affermazione che nella scorsa settimana vi sieno stati celebrati, al sabato sera tre Rosari e un Vespro; la domenica mattina un Rosario, due Messe e al pomeriggio di nuovo Rosario e di Vespro, *non corrisponde al vero.*

E' vero invece che fino dal 1 dicembre 1877 il Consiglio d'Amministrazione fissò l'orario per la Sezione femminile, orario che porta il visto del Provveditore agli studi, ordinando Messa quotidiana e al pomeriggio preghiera e nei giorni festivi anche Vespro. Questo fu poi ridotto alla più breve funzione della Benedizione. E nella settimana scorsa, come in tutte le altre da moltissimi anni, nella Sezione femminile non vi furono altre maggiori cerimonie religiose.

Il Consiglio d'amministrazione afferma che tali pratiche possono sembrare eccessive; ma giova ricordare che l'Istituto fu fondato da un religioso e che furono finora sempe rispettate.

Ora il Consiglio sta studiando lo stato di diritto per fare un studio serio e ponderato, per poter avanzare alle commissione di tutela proposte e quesiti; ritenendo frattanto conveniente di non iniziare indirettamente contestazioni, nè di tentare innovazioni frammentarie, che, senza nulla risolvere, possono turbare il buon funzionamento dell'Istituto.

Asterischi e parentesi

— Pillole di pane.

La Germania e l' Inghilterra si danno, per una volta tanto, la mano nella caccia al famoso truffatore che è riuscito ad ottenere in Germania la libertà provvisoria mediante una cauzione di centomila marchi che... si è completamente dimenticato di ritirare. Si tratta di un truffatore di grandi mezzi, ma il signor Skinner (tale è il suo nome) non fa caso a certe miserie poichè la sua libertà gli rende ben più di centomila miserabili marchi.

In sostanza egli si era dedicato a un lavoro internazionale di smercio di medicinali di ogni genere che piazzava in tutti i principali Stati d'Europa, ricavandone guadagni addirittura favolosi. Inutile dire che tutti i rimedi avevano per base... le pillole di pane e l'acqua fresca, ma le specialità del dott. Skinner erano tanto ben preparate ch'egli ha potuto senza alcun disturbo continuare per molti anni la sua truffa.

Così per esempio in Germania il sedicente professor Skinner (che pare invece chiamasi soltanto Scott) diventava il « professor Diana » che elargiva una polvere speciale pei fumatori, mentre si mutava poi in « professor Pollak » quando elargiva una specialità contro la gotta. In Inghilterra invece spacciava l' « Amvita » un rimedio contro ogni debolezza, la cui formula originale diceva essere stata dettata dalla celebre dottoressa Tdson, medichessa di Corte. In Russia commerciava in « Polvere del dott. Marcari » per la corpulenza, una volgare imitazione dei sali di Karlsbad e infine in Italia si era dedicato a una polvere contro l'ubbriacchezza molto in voga.... sulle quarte pagine dei giornali. Pare che in pochi anni questo emerito imbroglione abbia fatto quattrini e palate finchè tempo fa fu arrestato a Berlino sotto l'imputazione di truffa. Ma, mediante una cauzione di centomila marchi fu rilasciato e dopo d'allora non fu più possibile trovarlo. Si dice che egli sia diretto verso Italia e la polizia internazionale sta cercandolo.

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25 — 11.36 — 15.10 — 18.45
Arrivo a S. Daniele: 9.57 — 13.7 — 16.43 — 20.17
Partenze da S. DANIELE: 6.53 — 10.59 — 13.36 — 17.13
Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.24 — 12.30 — 15.7 — 18.44

Le furie gelose d'un marito! Il fatto accadde l'altra sera in un pubblico esercizio, fuori di una porta, sollevando un chiasso enorme. Naturalmente, per ragioni, chè è inutile esporre taceremo il nome degli attori e la località ove la scena si svolse. L'altra sera dunque, un uomo stravolto in viso, precipitavasi in un pubblico esercizio e affrontando, armato d'una rivoltella, l'oste, lo minacciava di morte perchè, diceva lui, era l'amante di sua moglie. Molte delle persone che trovavansi in quell'ora nell'esercizio si gettarono adosso all'aggressore riuscendo a strappargli la rivoltella, ma, questi, che appartiene ad un corpo armato, sguainata la daga che portava al fianco, si gettò di nuovo contro l'oste che lo accolse con una scarica di pugni tale da ammaccargli il viso. Intromessisi un'altra volta gli avventori, separarono i contendenti e trassero lungi i marito che continuava a sbraitare minaccie e contumelie contro il presunto distruttore della sua felicità coniugale.

Gamba fratturata. Il possidente Luigi Merluzzi, d'anni 43, da Chiavris mentre ritornava in calesse, dalla stazione ferroviaria, ove era stato a ritirare del bagaglio per conto del sig. Vivante, direttore della Banca Unione di Trieste, urtava contro un carro che procedeva in senso inverso venendo rovesciato. Nella caduta il Merluzzi s'ebbe fratturata la tibia e il perone destro. All'Ospitale ove fu trasportato venne medicata e dichiarato guaribile in cinquanta giorni.

VOCI DEL PUBBLICO

Ancora sulle scuole serali

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore

Plaudo l'articolo ieri posto nel pregiato suo Giornale circa lo sconcio modo di comportarsi degli scolari della Scuola serale. Anzi devo aggiungere un altro lagno e precisamente un caso toccatomi ieri sera. Verso le ore 7 mi avviavo con mio zio per la Piazza XX settembre ed eranvi radunati circa un centinaio di ragazzi che si rincorrevano, schiamazzavano, scambiandosi le parole più sconcie che si possa immaginare.

Mi risovvenne quindi quanto a proposito avesse Lei scritto quell'articolo ed interrogai mio zio se lo avesse letto. Alla risposta negativa trassi di tasca il *Giornale di Udine* e sotto la lampada ad arco, rimpetto alla *Fiaschetteria Toscana*, mi misi a leggergliel o, quando improvvisamente ci capitarono addosso otto o dieci di quei ragazzacci dandoci una tale spinta da buttarci addosso al candelabro ed al povero mio zio caddero a terra gli occhiali inforcati sul naso! Redarguii come si meritavano quei monelli ed essi per risposta incominciavano a beffeggiarmi; senonchè mi venne una luminosa idea e cioè dissi a loro di essere un Agente di P. S. — domando *pardon* all'Autorità Superiore. A tale mia qualifica si squagliarono ed uno alla volta se la diedero a gambe. Traggo quindi la conseguenza che se ci fosse un po' di sorveglianza da chi di dovere non si assisterebbe a simili sconcezze.

Per incidenza dirò, egregio sig. Direttore, che a Venezia sonvi una ventina di scuole serali e ad ognuna di esse, è adibito un Vigile Urbano e vi rimane dall'apertura alla chiusura della scuola.

Perchè anche qui non si fa altrettanto?

Giro la mia proposta all'Autorità competente.

Scusi delle *ciacole* e ringraziandola dell'ospitalità datami mi creda.

A. N.

Udine, 31-10-1908.

Arte e Teatri

Ermete Novelli al Minerva

Ermete Novelli, che torna a Trieste, dopo due anni d'assenza, si fermerà stasera fra noi per farci sentire il *Burbero benefico*, che egli recita con la genialità dell'artista grande e simpatico.

Certamente il nostro pubblico affollerà il Teatro Minerva non solo per salutare l'attore, ma anche il cittadino che onora l'Italia col prestigio dell'arte e con l'azione del patriotta.

—

Martedì prima rappesentazione di Benini al Sociale con *Serenissima*.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

Per Pontebba: O. 6 — D. 7.53 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 12.10.
Per Cormons: O. 5.45 — D 3 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 10.55
Per Venezia: O. 4 — 8.20 — D. 11 25 — O. 13.10 — 17.30 — E. 20.5.
Per Cividale: O 6.20 — 3.35 — 11.15 — 13 5 — 16.15 — 20
Per Palmanova-San Giorgio: O. 7 — 3 — 13.11 — 16.20 — 19.17

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.3 — D. 12.45 — O. 21.25
da Cormons: O. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - D. 18.42 - O. 22.13

ULTIME NOTIZIE

La partenza del magg. Rossi

Roma, 30. — Il maggiore Vincenzo Rossi, destinato ad assumere interinalmente il comando delle truppe nel Benadir in luogo del maggiore Di Giorgio che rimpatria, si troverà domani a Brindisi dove s'imbarcherà il primo novembre.

Il maggiore Rossi, ligure, ha poco più di 40 anni, fu capitano di stato maggiore presso il corpo d'armata di Genova: è un ufficiale di molto ingegno e coltissimo.

Il ritorno dell'on. Franchetti

L'on. Leopoldo Franchetti è tornato dal Benadir ove si è trattenuto parecchi mesi. Egli giunse ieri sera a Roma. Si tratterrà nella villa Wolkosky, ove abita con la sua signora, soltanto per qualche giorno, desiderando recarsi subito nella sua villeggiatura nell'Umbria.

Il ritiro di Iswolski

per l'insuccesso della sua politica

Berlino 30. — Questi circoli politici ritengono imminente il ritiro di Isvolski.

Qui prevale l'opinione che suo successore sarà il conte Witte o l'attuale suo assistente Ciarikoff. Quest'ultimo ha fama di essere un fautore della politica panslavista e di essere tutt'altro che amico dell'Austria-Ungheria.

Tittoni non si ritira

e non risponde

Roma 30. — La *Tribuna* parlando delle interpellanze sulla politica estera scrive:

L'attuale momento della politica estera non conduce affatto il governo alla conclusione di trattati che importino onere finanziario e variazione di territorio. Nulla quindi vi sarebbe di sarebbe di anticostituzionale se la discussione e l'approvazione dell'azione del ministro venisse procrastinata. Non sappiamo, dice la *Tribuna* se così sarà effettivamente; ma se fosse, nessuno potrà in buona fede invocare il precedente della convenzione del 1855, presentata da Cavour, discussa e votata alla Camera.

Un altro grosso furto di gioielli

Verranno impegnate le merci in Italia?

Amburgo, 30. — Secondo informazione della polizia, un negoziante di diamanti di Copenhagen consegnò in custodia all'hôtel «Hamburger Hof» dei gioielli per il valore di mezzo milione di marchi. Questi gioielli furono rubati tra le 11 e le 12 dal forziere, del quale di solito hanno le chiavi soltanto il proprietario dell'albergo ed i proprietari degli oggetti preziosi che vengono affidati alla custodia nell'albergo.

Il Montenegro dichiarerà la guerra?

Vienna, 30. — La *Wiener Allg. Zeitung* ha da Pietroburgo: E' giunto da Cettigne un telegramma il quale dice che su tutte le alture del confine sono collocati dei cannoni, e tutta la popolazione è in armi. Si attende di ora in ora la dichiarazione di guerra.

Questi telegrammi allarmisti però contribuiranno difficilmente a rendere la Russia più condiscendente di fronte ai desideri dei serbi.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 30 ottobre 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L.	103.87
» 3 ½ % (netto)	»	103.01
» 3 %	»	70.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1263.—
Ferrovie Meridionali	»	667.50
» Mediterranee	»	398.25
Società Veneta	»	195.25
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	500.—
» Meridionali	»	351.50
» Mediterranee 4 %	»	502.25
» Italiane 3 %	»	351.25
Cred. Com. Prov. 3 ¾ %	»	501175
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	502.—
» Cassa risp., Milano 4 %	»	508.75
» » » » 5 %	»	510.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	507.50
» » » » 4 ½ %	»	517.50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.18
Londra (sterline)	»	25.15
Germania (marchi)	»	122.99
Austria (corone)	»	104.93
Pietroburgo (rubli)	»	263.58
Rumania (lei)	»	98.—
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22.76

Dott. I. Furlani, Direttore
Friuleigh Luigi, gerente responsabile

Per inserzioni, cenni mortuari in questo giornale *Patria del Friuli* e *Crociato* rivolgersi alla ditta *A. Manzoni e C. Udine*, via della Posta n. 7.

Ringraziamento

L'Egregio sig. Zuzzi Francesco fu Giovanni, ad onorare e perpetuare la memoria della compianta Consorte ha nel primo anniversario della Sua morte, depositato, alla Banca di Latisana, la cospicua somma di lire Cinquantamila, all'interesse 4 0|0, per una scuola Agricola industriale, con ricreatorio festivo, da intitolarsi al nome venerato di Ida Zuzzi e da istituirsi quando il Capitale raggiungerà la cifra che possa bastare all'uopo; scuola alla quale verranno accolti, gratuitamente, ogni anno, sei alunni poveri del vicino Comune di Latisana.

Ha inoltre destinato, per detta scuola, l'area non minore di mq. settemila che sarà scelta su uno dei fondi di proprietà di esso sig. Zuzzi in S. Michele e largito una Cartella di rendita, del valore di lire duecento alla locale Congregazione di Carità.

Per tali atti, nobili e di rara munificenze, la Rappresentanza di questo Comune vivamente ringrazia.

S. Michele al Tagliam. 29 ottobre 1908

Insorzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto 1°, 1 — FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 36 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea e spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. 2, — la riga contata.

Unico Negozio in UDINE Via Mercatovecchio 6

Macchine Singer e Wheeler & Wilson

unicamente presso la Compagnia Singer per Macchine da cucire

Esposizione di Milano 1906 — 2 grandi premi e altre Onorificenze

Tutti i modelli per L. 2.50 settimanali — Chiedasi il catalogo illustrato che si dà gratis

Macchine per tutte le industrie di cucitura. — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.: eseguiti con la macchina per cucire DOMESTICA BOBINA CENTRALE, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Negozi in tutte le principali città d'Italia.

NEGOZI IN PROVINCIA
PORDENONE Corso Vittorio Eman. 58
CIVIDALE Via San Valentino 9

Domandate il vero

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

Specialità della Ditta F.lli Ramazzotti — Milano

Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore secondo i più perfezionati sistemi.
Grandiosi magazzini di deposito per l'invecchiamento del Cognac.

Gran Cognac 1890 La Victorie
Cognac fine Champagne La Victorie

Liquori - Creme finissime - Vermouth - Sciroppi e Conserve

ESPORTAZIONE MONDIALE

FONTE BRACCA

Stazione Ambria — Linea elettrica Bergamo, Ambria, S. Pellegrino, S. Giov. Bianco

Acqua radioattiva (17 1/2 unità Mache) alcalina - litiosa antiurica - anticatarrale

L'illustre Prof. Maragliano, *Senatore del Regno*
« raccomanda vivamente l'acqua Bracca come la *migliore* delle Acque Italiane *da tavola*, e pari alle « più reputate straniere Apollinaris, ecc. »

Trovasi presso tutte le **Farmacie — Drogherie — Restaurants**
Rappresentanti generali A. MANZONI E C. *Milano - Roma - Genova*
A. ROLLA e DOTT. CARLO - Bergamo

CURA RAZIONALE, RAPIDA E SICURA

dell'Anemia, Nevrastenia (Debolezza dei nervi) Impotenza, Debolezza sessuale, Colori Pallidi, Perdite Bianche, Debolezza Costituzionale ecc. colla

GLICOFOSFINA DESANTI

(Fosforo e Ferro Fisiologici)
CHIEDERE L'OPUSCOLO
Il flac. L. 3 per Posta L. 3,60; Presso
P. DESANTI - Via Duomo 207 Napoli e primarie Farmacie del Mondo

---

CURA DEPURATIVA DEL SANGUE E DEGLI UMORI
mediante l'uso dello

SCIROPPO GORDINI

Infallibile per stitichezza, emorroidi, malattie di fegato, catarri gastrici, febbri di malaria, ecc.

Prezzo L. 1.40 la Bottiglia e L. 1.40 la Scatola (ridotto in polvere)

Laboratorio Chimico LUIGI GORDINI - Firenze

In UDINE si vende all'ingrosso presso *Comessatti G., Girolami G., Fabris Angelo*

FRANCESCO COGOLO
CALLISTA

UDINE — Via Savorgnana, 16
Si reca anche a domicilio

COTONE JODATO

Richiamiamo l'attenzione dei signori Medici e Farmacisti sul **Cotone Jodato** di nostra marca, ottimamente preparato e confezionato. — Prezzo per ogni flacone a smeriglio di circa 50 grammi L. **1.60**.

A. MANZONI e C., chimici-farmacisti
Milano - Roma - Genova

LA CASA *A. Manzoni e C.*, chim.-farm., Milano, Roma, Genova, vende tutte le specialità medicinali ed articoli di chirurgia.

Prossima apertura Negozio pel dettaglio Via Mercatovecchio (angolo Via Paolo Sarpi)

Officine AGNOLI, DIANA & C.

Suburbio Gemona — **Telefono 3.63**

Impianto Elettro - Galvanico

per la coloritura dei metalli ai bagni di:

OSSIDO - NICHEL - RAME - OTTONE - ARGENTO - ORO

Dorature a fuoco - Pulitura e brunitura dei metalli

VERNICIATURE A FUOCO

Verniciatura e nichelatura brillante per cicli ed accessori

FABBRICA BICICLETTE

(MARCHE DEPOSITATE)

Recapito via Paolo Sarpi, 18

Importazione diretta di serie e materiale da costruzione per biciclette

ASSORTIMENTO COMPLETO PNEUMATICI ED ACCESSORI

PRODOTTI GOMMA

Cicli Bianchi - Cicli Bianchi - Cicli Bianchi - Cicli Bianchi

Udine, 1906 — Tipografia G. B. Doretti